

SCUOLA DI TEOLOGIA PER I LAICI

Alfonso Tedesco
DECANATO E ZONA DI MONZA



Monza, 8 febbraio 2011

Prof. Franco Manzi

«SE CI AMIAMO GLI UNI GLI ALTRI, DIO RIMANE IN NOI» *Presenza di Dio nell'amore per gli altri*

1. UN CONTRASTO IMBARAZZANTE

1.1. Rischio dell'idealizzazione della chiesa primitiva

Spesso, quando pensiamo alla Chiesa delle origini, sorge spontaneamente in noi l'immagine di comunità animate dall'amore fraterno, dalla condivisione dei beni e dal desiderio di testimoniare Cristo, se necessario, persino con il martirio.

Atti degli Apostoli 2,42-48

2 ⁴² Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³ Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴ Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. ⁴⁸ Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Per vari aspetti questa testimonianza degli scritti neotestamentari è veritiera. Ma per altri, è animata da una certa carica ideale.

1.2. Problemi esterni ed interni della chiesa primitiva

Nelle diverse comunità cristiane sparse per l'impero romano, ben presto sorgono anche crisi, problemi, tensioni, scismi e vere e proprie eresie. Testimoni di questo contrasto imbarazzante tra ciò che i cristiani cercavano di essere e ciò che i cristiani erano di fatto, sono le tre Lettere di Giovanni;

Prima Lettera di Giovanni 2,18-19

2 ¹⁸ Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹ Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri.

Seconda Lettera di Giovanni 7-11

⁷ Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸ Fate attenzione a voi stessi, perché non

abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena.
⁹ Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. ¹⁰ Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutetelo; ¹¹ poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse.

Terza Lettera di Giovanni 9-10

⁹ Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diòtreffe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. ¹⁰ Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

2. «CARTA D'IDENTITÀ» DELLE LETTERE DI GIOVANNI

2.1. Un trattato e due lettere

La Prima Lettera di Giovanni non è una vera e propria lettera.
Il confronto con la Seconda e con la Terza Lettera di Giovanni confermano questo dato.

Seconda Lettera di Giovanni 1-3

¹ Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ² a causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno: ³ grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

Terza Lettera di Giovanni 1

¹ Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità.

Mentre la 2 Gv e la 3 Gv si concludono con i saluti, la 1 Gv si conclude con un'esortazione.

Seconda Lettera di Giovanni 12-13

¹² Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. ¹³ Ti salutano i figli della eletta tua sorella.

Terza Lettera di Giovanni 13-15

1 ¹³ Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. ¹⁴ Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. ¹⁵ La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

Prima Lettera di Giovanni 5,19-21

5 ¹⁹ Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. ²⁰ Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. ²¹ Figlioli, guardatevi dai falsi dei!

2.2. Sette «lettere cattoliche»

Le tre Lettere di Giovanni, insieme con la Lettera di Giacomo, la Lettera di Giuda e le due Lettere di Pietro, costituiscono il settenario delle «lettere cattoliche».

2.3. Comunione nella diversità

Nella città di Efeso, che con la caduta di Gerusalemme era diventata il centro geografico più importante del cristianesimo della fine del I secolo d.C., hanno operato circoli missionari differenti: il circolo di Paolo e quello di Giovanni.
Perciò, alcuni biblisti sostengono che, nel lasso di tempo che va dall'80 al 100 d.C., il cristianesimo efesino sarebbe costituito da almeno cinque componenti: 1) la comunità cristiana di origine paolina, alla quale sono indirizzate le Lettere Pastorali; 2) il gruppo di avversari dell'autore delle Pastorali; 3) un'altra comunità di matrice giovannea, destinataria delle Lettere

di Giovanni; 4) il gruppo di «secessionisti» menzionati nelle Lettere di Giovanni; 5) e, infine, i cosiddetti «nicolaiti» bollati dall'Apocalisse di Giovanni (2,6.15). Negli scritti della Chiesa delle origini è reperibile un certo pluralismo di teologie e di comportamenti.

2.4. «Noi», il «presbitero» e la tradizione giovannea

Non sappiamo molto sull'identità dei destinatari e dell'autore delle Lettere di Giovanni. Nella 2 Gv e nella 3 Gv si presenta come «il presbitero», «l'anziano». Nella 1 Gv, invece, l'autore non si attribuisce mai questo titolo. Anzi, non parla neppure alla prima persona singolare, bensì alla prima plurale. L'antica tradizione della Chiesa ha identificato l'autore delle tre Lettere sia con l'apostolo Giovanni sia con l'evangelista Giovanni. Ciò nonostante, le differenze di stile e di contenuti spingono a riconoscere nelle tre Lettere una «mano» differente da quella del quarto Vangelo. Un solo esempio: il sostantivo «paraclito».

Vangelo secondo Giovanni 14,26

14²⁶ Ma il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Prima Lettera di Giovanni 2,1

2¹ Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto.

L'autore delle tre Lettere non si attribuisce mai il titolo di «apostolo». Se fosse stato davvero l'apostolo Giovanni, sarebbe stato inconcepibile che Diotrèfe avesse osato diffondere dicerie maligne su di lui.

Terza Lettera di Giovanni 9-10

⁹ Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diotrèfe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. ¹⁰ Per questo, se verrò, gli rinfacerò le cose che va facendo, parlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

Sono in molti a parlare così di «scuola giovannea», alla quale fanno risalire la paternità del Vangelo secondo Giovanni, delle tre Lettere di Giovanni e dell'Apocalisse di Giovanni.

2.5. Nota di metodo esegetico

Prima Lettera di Giovanni 5,6-8

5⁶ Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷ Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: ⁸ lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.

Vangelo secondo Marco 15,37

15³⁷ Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (e)ce/pneusen).

Vangelo secondo Luca 23,46

23⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò (e)ce/pneusen).

Vangelo secondo Giovanni 19,30

19³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo Spirito (pare/dwken to\ Pneu=ma).

Vangelo secondo Giovanni 20,21-23

20²¹ Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²² Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³ a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Vangelo secondo Giovanni 19,33-34

19 ³³ Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Vangelo secondo Giovanni 7,37-39

7 ³⁷ Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva ³⁸ chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno». ³⁹ Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Vangelo secondo Giovanni 4,10

4 ¹⁰ Gesù le rispose [= alla Samaritana]: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

2.6. «Voi», la «signora eletta» e Gaio

Per tentare, invece, di determinare maggiormente i loro destinatari, iniziamo a notare che

- la 1 Gv si rivolge ad un «voi» anonimo,
- la 2 Gv si riferisce alla cosiddetta «signora eletta»
- e la 3 Gv ad un certo Gaio.

3. PROBLEMI DOTTRINALI DELLE COMUNITÀ CRISTIANE

3.1. Contenuto cristologico dell'eresia

Nella 1 Gv e nella 2 Gv si fa ricorso al titolo di «anticristo», al singolare (1 Gv 2,18.22; 4,3; 2 Gv 7), o di «anticristi», al plurale (1 Gv 2,18).

Prima Lettera di Giovanni 2,18-22

2 ¹⁸ Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹ Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma dovevano rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. ²⁰ Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. ²¹ Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. ²² Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.

Prima Lettera di Giovanni 4,3

4 ³ ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Seconda Lettera di Giovanni 7

⁷ Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!

Prima Lettera di Giovanni 1,1-4

1 ¹ Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ² (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴ Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Vangelo secondo Luca 1,1-4

1¹ Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi,² come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari (au)to/ptai) fin da principio e divennero ministri della parola,³ così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo,⁴ perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Vangelo secondo Giovanni 1,14

1¹⁴ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

3.2. Tendenza gnosticeggiante dell'eresia

Dal prologo della 1 Gv e da altri passi delle tre Lettere si può pervenire alla conclusione che l'eresia che molto probabilmente serpeggiava in queste comunità riguardasse la cristologia e fosse di tendenza gnosticeggiante.

L'autore delle Lettere mette in guardia i cristiani dagli eretici che negano l'incarnazione del Figlio di Dio.

Seconda Lettera di Giovanni 7

⁷ Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!

3.3. Disposizioni antiereticali

Per evitare che queste concezioni cristologiche erronee contagino l'intera comunità, il presbitero giunge ad una disposizione molto severa.

Seconda Lettera di Giovanni 10-11

¹⁰ Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; ¹¹ poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse.

Prima Lettera di Giovanni 4,1-2

4¹ Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo.

² Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio.

3.4. Ortodossia e ortoprassi

Prima Lettera di Giovanni 3,23-24

3²³ Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴ Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Vangelo secondo Giovanni 15,12

15¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

4. PROBLEMI PASTORALI DELLE COMUNITÀ CRISTIANE

La radice dei problemi pastorali sorti in queste comunità cristiane è da ricercare in un certo raffreddamento nel vivere il comandamento dell'amore.

4.1. Un comandamento «antico»

Prima Lettera di Giovanni 2,7-8

2⁷ Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. ⁸ E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre

stanno diradandosi e la vera luce già risplende.

Deuteronomio 6,4-5

6⁴ Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. ⁵ Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Levitico 19,18

19¹⁸ Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Genesi 4,23-24

4²³ Lamech disse alle mogli: Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. ²⁴ Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette».

Esodo 21,24-25

21²⁴ Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵ bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.

Deuteronomio 19,19-20

19¹⁹ [...] Così estirperai il male di mezzo a te. ²⁰ Gli altri lo verranno a sapere e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.

Primo Libro di Samuele 15,14-29

15¹⁴ Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore, che mi giunge all'orecchio, e questi muggiti d'armento che odo?». ¹⁵ Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio». ¹⁶ Rispose Samuele a Saul: «Basta! Lascia che ti annunzi ciò che il Signore mi ha rivelato questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». ¹⁷ Samuele cominciò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Non ti ha forse il Signore consacrato re d'Israele? ¹⁸ Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti. ¹⁹ Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». ²⁰ Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag re di Amalek e ho sterminato gli Amaleciti. ²¹ Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàgala». ²² Samuele esclamò: «Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti. ²³ Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re». ²⁴ Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. ²⁵ Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore». ²⁶ Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato perché tu non sia più re sopra Israele». ²⁷ Samuele si voltò per andarsene ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. ²⁸ Samuele gli disse: «Il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato ad un altro migliore di te. ²⁹ D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché egli non è uomo per ricredersi».

4.2. Un comandamento «nuovo»

Vangelo secondo Luca 10,25-37

10²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione (e)splagxni/sqh). ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Vangelo secondo Luca 7,12-13

7 ¹² Quando [Gesù] fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³ Vedendola, il Signore ne ebbe compassione (e)splagxni/sqh) e le disse: «Non piangere!».

Prima Lettera di Giovanni 4,20-21

4 ²⁰ Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹ Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Vangelo secondo Matteo 5,43-45

5 ⁴³ Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵ perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Vangelo secondo Matteo 18,21-22

18 ²¹ Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». ²² E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

Vangelo secondo Marco 10,5

10 ⁵ Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli [= Mosè] scrisse per voi questa norma.

Vangelo secondo Matteo 19,8

19 ⁸ Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così».

Geremia 7,24

7 ²⁴ Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle.

Isaia 63,10

63 ¹⁰ Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito (to\ Pneu=ma to\ a(/gion au)tou=) [...].

Ezechiele 11,19

11 ¹⁹ Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne.

Geremia 7,5-7

7 ⁵ Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; ⁶ se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dei, ⁷ io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi

ai vostri padri da lungo tempo e per sempre.

Esodo 20,5-6

20⁵ Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,⁶ ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

Siracide 12,2-6

12² Fa' il bene al pio e ne avrai il contraccambio, se non da lui, certo dall'Altissimo.³ Nessun beneficio a chi si ostina nel male né a chi rifiuta di fare l'elemosina.⁴ Da' al pio e non aiutare il peccatore.⁵ Benefica il misero e non dare all'empio, impedisci che gli diano il pane e tu non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; difatti tu riceverai il male in doppia misura per tutti i benefici che gli avrai fatto.⁶ Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi.

Vangelo secondo Giovanni 8,3-11

8³ Allora gli scribi e i farisei gli [= da Gesù] conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo,⁴ gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.⁵ Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Risplende così il volto «incondizionatamente buono» del Dio-a)ga/ph e si sbriciola il volto del Dio «condizionatamente giusto» di pagine e pagine dell'Antico Testamento.

4.3. «Come io vi ho amati»

Questo volto di Dio è stato manifestato in maniera singolare e definitiva dalla vita, ma soprattutto dalla morte e dalla glorificazione di Gesù, il quale ha rivelato in che modo amare il prossimo «come se stessi» e, in radice, in che modo amare Dio «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze».

Atti degli Apostoli 10,37-38

10³⁷ Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;³⁸ cioè come Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Vangelo secondo Giovanni 13,1

13¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Vangelo secondo Giovanni 13,34

13³⁴ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Vangelo secondo Giovanni 15,12-13

15¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Vangelo secondo Luca 23,33-34

23³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra

e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» [...].

Prima Lettera di Giovanni 4,8-16

4 ⁸ Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹ In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰ In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹ Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹² Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³ Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.

¹⁴ E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵ Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶ Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, § 14 (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2006, p. 34):

«[...] il comandamento [dell'amore] diventa possibile perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere "comandato" perché prima è donato».

D.M. TUROLDO, *Il Vangelo di Giovanni. Nessuno ha mai visto Dio...* (= Problemi Attuali s.n.), Milano, Rusconi, 1988, p. 136:

«Quando contempliamo Cristo, in noi si risveglia il Sepolto, quella Parola primordiale che Dio aveva pronunciato creandoci, e che era stata sepolta a causa della nostra discesa nel peccato, come dentro un sepolcro. Ed ecco che, riudendola, essa risorge. Solo contemplando Cristo, noi sappiamo ciò che dobbiamo fare e allora ritroviamo quella potenza che era stata perduta, quella capacità di abbandonarci al volere di Dio, e riusciamo finalmente ad essere noi stessi. Cristo agisce così: con la sua presenza sveglia in noi la Parola divina sepolta dal nostro peccato.

Cioè Cristo rivela quello che l'uomo è. Quando dunque contempliamo Lui, la Parola primordiale non solo si risveglia, ma insieme ci spinge ad una imitazione di Cristo, il quale è il compimento vivente del divino volere: "Fiat voluntas tua"».

5. SPUNTI CONCLUSIVI

5.1. Il nesso tra la fede cristiana e la carità evangelica

Lettera di Giacomo 2,14-26

2 ¹⁴ Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?

¹⁵ Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶ e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? ¹⁷ Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.

¹⁸ Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. ¹⁹ Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!

²⁰ Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? ²¹ Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²² Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta ²³ e si compì la Scrittura che dice: "E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia", e fu chiamato amico di Dio. ²⁴ Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede.

²⁵ Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? ²⁶ Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Lettera ai Galati 5,6

5 ⁶ Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che

opera per mezzo della carità.

Vangelo secondo Giovanni 12,32

12 ³² Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

5.2. Il nesso tra la carità verso Dio e la carità verso il prossimo

5.3. «La vera novità del Nuovo Testamento»

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, § 12, pp. 30-31.

«La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito.

[...] In Gesù Cristo, Dio stesso insegue la “pecorella smarrita”, l’umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l’uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cf 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: «Dio è amore» (1 Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l’amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare».